

Corsa all'appello: la Lazio ha già presentato il ricorso Per gli altri c'è tempo fino a martedì. Da venerdì il via

IN ITALIA

Dopo le dimissioni di Pasquale De Lise (presidente del Tar del Lazio), sarà Piero Sandulli a guidare la Corte federale

Oltre l'appello, tutti i rischi di un ricorso al Tar

Gli avvocati delle società penalizzate minacciano di ricorrere al tribunale amministrativo
Dubbi in Federcalcio. I club che lo faranno potrebbero essere esclusi dal campionato

di Massimo Franchi / Roma

C'È UN FANTASMA che agita le notti di avvocati e presidenti retrocessi e penalizzati. Si chiama clausola compromissoria. È la norma che ogni tesserato alla Federcalcio sottoscrive e prevede il rispetto della giustizia sportiva. Dando per scontato che l'appello

alla Corte federale possa modificare solo l'entità delle penalizzazioni e non le retrocessioni, tutte le società si preparano a tirare in ballo la giustizia amministrativa. Ma la mossa potrebbe riservare conseguenze addirittura peggiori delle retrocessioni. Guido Rossi l'aveva già accennato uscendo dalla commissione Cultura della Camera: «Ricorsi al Tar? Se vogliono non giocare più che lo facciano pure...». «Una minaccia senza senso», ribatte l'avvocato di Lotito Gianmichele Gentile. Che spiega: «Se le pene fossero state leggere non ci sarebbero ragioni per andare al Tar, ma visto che i calciatori delle squadre retrocesse rischiano di chiudere la carriera in serie inferiori per le conseguenze della sentenza, andare al Tar non deve avere conseguenze a livello di giustizia sportiva». Di parere diverso l'avvocato del Bologna Mattia Grassani, esperto di giustizia sportiva. «Sia la Uefa sia la Fifa hanno fatto capire che potrebbero esserci sanzioni per i club che non riconoscono le sentenze della giustizia sportiva e vanno davanti alla giustizia ordinaria. L'esempio della Grecia (fatto anche da Rossi, ndr) è abbastanza vicino: per le ingerenze del governo nella Federcalcio Nazionale e club sono stati banditi da tutte le competizioni internazionali prima del dietrofront del governo. Quindi ci vuole molta cautela prima di dire Tar o Consiglio di Stato, Tas, Corte di Giustizia europea». Tutte istituzioni già tirate in ballo da Lotito («Faremo di tutto per far emergere la verità») e in qualche modo anche da Della Valle («Troveremo un tribunale che giudichi in modo equo sui fatti e non sulle intercettazioni») con il sindaco Domenici che pensa ad un ricorso al tribunale amministrativo da parte del Comune. Tar ci-

Il precedente della Grecia dove la nazionale fu esclusa dalle competizioni per l'ingerenza del governo sull'autonomia sportiva

tato anche da Cantamessa del Milan («Credo che non ce ne sarà bisogno, ma non escludo niente») e Chiappero della Juve («Prima vediamo come va l'appello e poi decideremo»). Tante interpretazioni, pochissime certezze. Una in verità ci sarebbe. Dopo il caso Catania del 2003 governo e Coni hanno concordato la legge che prevede che il solo Tar del Lazio possa accogliere ricorsi in questioni sportive. Il presidente del tribunale amministrativo del Lazio era, ironia della sorte, anche presidente della Corte federale. Pasquale De Lise, prima di dimettersi dalla Figg, aveva già dichiarato che i ricorsi al Tar erano sicuramente legittimi. Non spetterà a lui decidere perché presiede la prima sezione mentre i ricorsi sportivi competono alla terza presieduta. Ma il giudizio è, come dire, autorevole. Il 7 agosto è già fissata un'udienza, sebbene formalmente non siano ancora stati presentati ricorsi. Pronto già anche l'appello al Consiglio di Stato il 12 agosto. Date scelte non a caso, visto che i calendari di A e B dovrebbero essere stilati a Ferragosto. Sempre che non si arrivi alla Corte de L'Aia dove al momento non sono già state calendarizzate udienze.

In questo clima l'appello alla Corte federale diventa quasi un *pro forma*, sebbene le sorprese potrebbero sempre esserci. Al posto di De Lise a presiedere ci sarà il reggente Piero Sandulli. I tre giorni per presentare il ricorso sono stati anticipati dalla Lazio, non da gli altri che hanno tempo fino a martedì. Due giorni serviranno per notificare alle parti terze interessate (Lecce, Messina, Bologna, Treviso, Brescia e Arezzo) gli avvenuti ricorsi. Venerdì mattina si partirà sempre in quel Hotel Parco dei Principi che ha ospitato la lettura della sentenza di primo grado. La Corte entrerà nel merito e questo ridà speranza a molti dei condannati. Molti ricorsi chiederanno di tener conto anche degli ultimi interrogatori dell'ufficio indagini. E proprio sul secondo filone (coinvolte Reggina, Siena, Lecce, Empoli e Arezzo) il pool di Borrelli ha esaurito con Pierluigi Collina e Pantaleo Corvino le audizioni. L'Ufficio indagini è già al lavoro per la seconda relazione e sono in arrivo i nuovi deferimenti. L'ufficio di Borrelli sta però ancora aspettando le nuove carte della Procura di Napoli: un'appendice al faldone che ha già sconvolto il calcio e che potrebbe tirare in ballo altri club e che sarebbe in arrivo proprio la prossima settimana.



L'amministratore delegato della Juventus Jean-Claude Blanc parla con i giornalisti, in basso a sinistra Tavano e Gazzoni. Foto di Massimo Pinca/Agf

Empoli in Uefa

Il club ora ci ripensa Chiederà la licenza

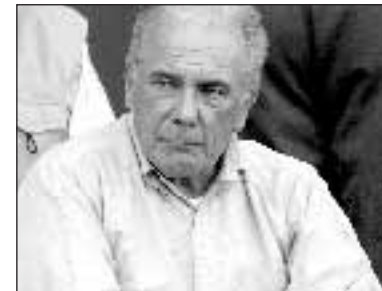


Non se n'era accorto nessuno nella Caf. La penalizzazione per il Milan era stata studiata in modo da escludere i rossoneri dalle coppe europee. Classifica dell'anno scorso alla mano, Rupert e i suoi avevano calcolato meticolosamente, togliendo 44 punti agli 88 fatti il Milan scendeva all'ottavo posto, dietro all'Empoli di Francesco Tavano (nella foto), ultima qualificata per la Coppa Uefa. Peccato che i toscani non abbiano la licenza Uefa a causa dello stadio troppo piccolo. Di più, non l'avevano neanche chiesta. A risolvere lo spiacevole equivoco è arrivato ieri l'annuncio del presidente Corsi. Domani l'Empoli calcio attiverà la procedura d'urgenza per chiedere la licenza Uefa. «Attiveremo la

procedura d'urgenza - ha spiegato Corsi -. Lo facciamo visto che non abbiamo fatto richiesta nei tempi canonici previsti. Speriamo che la nostra domanda venga accolta, anche considerando il contesto straordinario che si è creato dopo le sentenze. Per noi si tratterebbe di un'opportunità unica, per certi versi irripetibile, considerate le nostre dimensioni. Noi ci crediamo, aspettiamo fiduciosi». Anche l'allenatore Luigi Cagni e i calciatori hanno accolto con entusiasmo questa possibilità. «La squadra ha avallato la nostra richiesta con molto entusiasmo - ha aggiunto il presidente azzurro - e lo stesso vale per tutti i tifosi che sono in fibrillazione per questa grande opportunità». La situazione Coppe dopo le sentenze è questa. L'Inter e la Roma saranno sorteggiate per la fase a gironi della Champions League con i nerazzurri inseriti in prima fascia, i giallorossi in seconda. Palermo e Chievo dovranno vincere il preliminare di agosto, compito non facile visto che entrambe dovrebbero essere inserite in quarta fascia, rischiando di incontrare una big tipo di Arsenal. In Uefa vanno Parma, Livorno (che giocherà a Parma). Se Empoli e Milan non fossero accettate, toccherebbe all'Udinese che ha già licenza Uefa. m.fr.

Strategia Bologna

L'unica strada per la «A» è l'esclusione della Juve



La sentenza di ieri scompagina i piani di chi si sentiva parte lesa nel campionato 2004-05 e sperava di ritrovarsi ripescato in serie A. Il Bologna primis. Se l'ex presidente Gazzoni Frascara (nella foto) si è sentito «risarcito moralmente per la retrocessione di due anni fa», meno contenta la nuova gestione di Cazzola che, nonostante il silenzio, sperava di ritrovarsi in serie A. Cosa che sarebbe successa se le richieste del procuratore Palazzi fossero state accolte in toto, con la Juve esclusa dal campionato e assegnata alla serie C o, in subordine, se anche il Milan fosse stato retrocesso in serie B. Con le ultime tre dell'ultima serie A (Messina, Lecce e Treviso) m.fr.

«salvate» dalla retrocessione all'ultimo posto di Juve, Fiorentina e Lazio, il Bologna sarebbe stato ripescato beneficiando dei nuovi criteri (fissati lo scorso marzo) su bacino d'utenza accanto al merito sportivo che lo vedono al secondo posto dietro al Lecce (già graziato). Logico dunque che l'avvocato rossoblu Mattia Grassani faccia ricorso alla Corte federale per ottenere l'esclusione della Juventus dal campionato 2006-2007. «Il Bologna - ha spiegato Grassani - impugnerà alla Corte federale la sentenza in quanto ritenuta non adeguatamente affittiva per ottenere un inasprimento della stessa in modo che possa determinare quantomeno una esclusione (quella della Juventus, ndr), visto che non ce n'è stata neanche una ma solo tre retrocessioni. L'esclusione della Juventus nel campionato 2006-2007 renderebbe vacante un posto e costringerebbe la Federazione a far ricorso alla graduatoria dei ripescaggi. La retrocessione della Lazio e della Fiorentina e l'esclusione della Juve determinerebbe infatti un campionato a 19 squadre». In questo caso Guido Rossi aveva già confermato che avrebbe seguito le norme vigenti sui ripescaggi, anche se fatti dalla gestione Carraro. m.fr.

MARCO TRAVAGLIO

ULIWOODPARTY

Piazzale Loreto? Magari

Clemente Mastella, che come ministro della Giustizia ha un squisito senso della legalità, s'è subito complimentato con l'amico Silvio: «E' stato bravo, perché l'ha messa sul piano politico. E i giudici si sono trattenuti. Magari si sono anche spaventati». Ecco: su quattro club deferiti, tre si difendono nel processo, mentre quello del capo dell'opposizione la butta in politica, usa spregiudicatamente il suo conflitto d'interessi per denunciare, come padrone delle tv e di mezzo Parlamento, il complotto giacobino di Rossi e Borrelli; poi ricatta come primo azionista Mediaset il sistema-calcio sospendendo i pagamenti alla Lega per i diritti tv e chiedendo due scudetti a tavolino; alla fine riesce a strappare un verdetto scandaloso

che tratta il Milan - una delle due architravi del calcio marcio - meglio della Fiorentina e della Lazio: cioè di una vittima del calcio marcio (Della Valle, nemico giurato di Bellachionna in Confindustria) e di uno che contava meno del due a briscola (Lotito-Lolito). L'altra metà del sistema Moggi-Galliani resta in serie A, conserva i miliardi dei diritti tv per campionato e coppa Uefa, trattiene tutti i suoi campioni e, per giunta, si appresta a far man bassa di quelli in fuga da Juve, Fiorentina e Lazio. E quel faro di legalità del ministro della Giustizia che fa? Elogia l'Impunito Supermo per aver saputo «spaventare i giudici» al punto giusto. Ma bravo, ma che bella lezione di sportività: viva i furbi e i prepotenti, viva il conflitto d'interessi e i colpevoli che la fanno franca. Ora, si pre-

sumo, qualunque imputato in qualsiasi processo si sentirà autorizzato a «spaventare i giudici» come crede o può: parcheggiando un carro armato davanti al tribunale; o entrando in aula col mitra spianato; o facendo simpatiche allusioni ai figli del giudice («Ma che bei bambini, dottore, li vedo tutte le mattine attraversare la strada per andare a scuola, ah!»). Chi non conosce Berlusconi si attendeva forse qualche giorno di pudico silenzio. Invece tutto il contrario: continua a lacrimare, nella speranza di sgraffignare in appello qualche altro punto e magari pure i preliminari di Champions League. Montanelli, che lo conosceva bene, lo chiamava «Chiagni e fotti». Infatti lui continua a chiagnere, e soprattutto a fottere, col suo codazzo di servi furbi. «Prima i campio-

nati erano falsati da Moggi, ora lo saranno dall'eccesso di giustizialismo», tromboneggia Cicchitto, che minaccia anche Guido Rossi: «D'ora in poi, con quel che ha fatto ai tifosi, dovrà girare con la ruota di scorta» (parole che, dette da un piduista, vanno prese molto sul serio). «Una ritorsione politica contro il Milan», delira Maroni. E Ghedini: «E' un' esecuzione sommaria». Roba da far impallidire le garrule fesserie in salsa bianconera di un Buglio («puro giustizialismo, peggio della testata di Zidane») o di un Chiamparino («pena fuori dall'ordinario»). Almeno, pur meritandoselo, juventini, fiorentini e laziali un motivo per piangere ce l'hanno. Ma ci vuole tutta la faccia tosta di Fedele Confalonieri per strillare alla «persecuzione» e alla «nuova Piazzale

Loreto». Ecco: secondo lui il Milan che usava l'addetto agli arbitri per avere guardalinee compiacenti e se la cava con qualche punto di penalità è come il duce fucilato e appeso per i piedi a un distributore di benzina. Perché, assicura il sempre spiritoso presidente del Biscione, «c'è un disegno dietro, un attacco a Mediaset dal calcio al digitale terrestre ai discorsi sui tetti pubblicitari». Un complotto targato Fiat? O Tod's? Chissà. In attesa di chiarirlo, lo spudorato cita «l'avviso di garanzia di Borrelli a Berlusconi durante il G7 a Napoli» (tre balle in una frase: non era un avviso di garanzia ma un invito a comparire, non fu notificato a Napoli ma a Roma, non c'era nessun G7 ma un convegno sulla criminalità). Poi denuncia finalmente un «conflitto d'interessi»: quel-

lo «di Guido Rossi, ex consigliere dell'Inter». Il massimo rappresentante di un'azienda che finanziava illegalmente Craxi, corrompeva giudici e ufficiali della Guardia di Finanza, falsificava bilanci, frodava il fisco, accumulava fondi neri, scambiava mafiosi per stallieri, da vent'anni commissiona o si scrive direttamente leggi su misura guadagnandoci migliaia di miliardi, da 12 anni viola due sentenze della Corte costituzionale e collaborava pure a truccare i campionati, ci si attenderebbe un pizzico di prudenza in più. O magari di pudore, per non sputarsi in faccia davanti allo specchio. Ma ormai anche la faccia è un privilegio. C'è chi, avendola perduta da un pezzo, non teme più di perderla. E chi, più fortunato ancora, non ne ha mai avuta una.